

LA SERATA LIVE Alla Tasca di Olginate gli Acquapesante, allo Scighezz gli Effetto Doppler e Posi Argento da Ermete

Gianluca Grignani star del sabato

Al «Motion» di Zingonia la prima tappa lombarda del suo tour

di Beppe Gentile

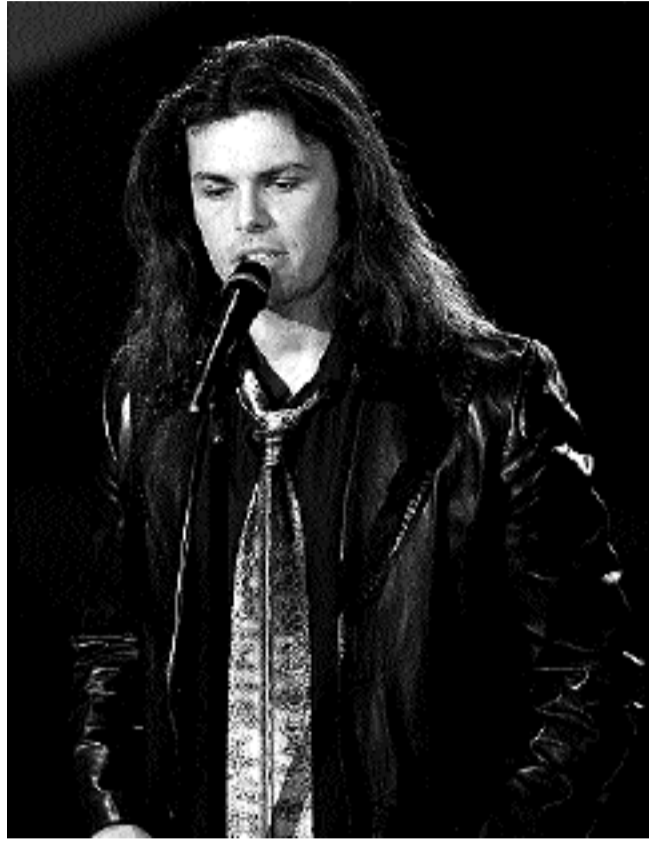
Un sabato sera all'insegna della musica dal vivo? Davvero non c'è che l'imbarazzo della scelta! A farla da padrona sulla piazza leccese è soprattutto la musica rock, come nel caso dell'osteria-birreria "La Tasca" di Olginate dove si esibiscono gli Acquapesante, band milanese che propone una selezione di cover pop-rock anni Settanta ed Ottanta che spazia tra U2, Led Zeppelin, Black Sabbath, Carlos Santana, Police e Vasco Rossi (ore 22, ingresso libero, tel. 0341.605038) e del Circolo Arci "Scighezz" di via Cesare Cantù a Lecco che riserva il palco agli Effetto Doppler, gruppo leccese che propone un personale repertorio rock, che loro definiscono "strano" (ore 22, ingresso libero, tel. 0341.367077).

Il sempre coinvolgente dj-set di musica hip hop della deejay leccese Posi Argento, collaboratrice di Gemelli Diversi e Articolo 31, anima invece la serata del bar "Ermete" di corso Martiri a Lecco (ore 22, ingr. libero, tel. 0341.282330).

In terra bergamasca, e più precisamente al "Motion" di Zingonia, arriva invece Gianluca Grignani, per la prima tappa lombarda del suo tour che segue l'uscita del "best of" e il successo di "Mi stracci il cuore", una delle canzoni più trasmesse dalle radio italiane. Struttura portante del concerto è il suo ultimo album, "Succo di vita", che contiene 15 brani del passato (tra i quali "La mia storia tra le dita", "La fabbrica di plastica" e gli ultimi successi quali "Uguali e diversi" e "L'aiuola") insieme ai due inediti "Mi stracci il cuore" e "Succo di Vita". È un concerto psichedelico da tutti i punti di vista - anticipa Grignani - senza però dimenticare la semplicità delle canzoni che riportano il tutto, nel Grignani Tour, ad avere un succo di vita con la settima essenza" (ore 22, ingresso 13 euro, infoline: 339.4157831).

Al "Bloom" di Mezzago si esibiscono, invece, i Giardini di Mirò, band che s'ispira alle sonorità di Chicago e Lousville per arrivare a composizioni d'impronta rock in bilico fra pop e psichedelica. Guest star: Yellow Capra (ore 22, ingr. 10 euro, tel. 039.623853). Al "Live Club" di Trezzo d'Adda sono di scena i Bar Mario, che propongono un coinvolgente tributo al cantautore romagnolo Ligabue (ore 23, ingresso 5 euro, tel. 02.9092478) mentre al "Buddha Rock Café" di Orzinuovi, in provincia di Brescia, si esibiscono gli Afterhours, la band di Manuel Agnelli & soci che, in preparazione del tour europeo, ritorna nel locale bresciano per una delle sue rare esibizioni in Italia nel 2004 (ore 23, ingresso 12 euro, tel. 030.942210). Al "Blues House" di via Sant'Uguzzone 26 a Milano è in programma la performance dei Down Town, talentuosa band che propone un repertorio che spazia dal rock anni Settanta (Jimi Hendrix, Cream) al blues (Willie Dixon, Muddy Waters) fino alle radici della musica afroamericana. Aprono la serata i Rebel Hot (ore 23, ingresso 10 euro con consumazione, tel. 02.27003621) mentre le "Scimmie" di via A. Sforza 49, sempre nel capoluogo lombardo, propone l'esibizione del Ben's Soul, brillante quartetto di soul e blues (ore 22.30, ingr. 8 euro con consumazione, tel. 02.89402874).

Tre, invece, le proposte di



ZINGONIA Gianluca Grignani fa tappa al Motion con il nuovo tour

Milano riservate agli amanti del jazz: l'"Osteria del Jazz" di via Filippo, Carcano 8 ospita l'incontro fra il Cues Trio del pianista Roberto Tarenzi, ispirato dalla lezione stilistica di Ahmad Jamal, e Jean Charles Richard, sassofonista parigino di scuola coltraniana (ore 21.30, ingresso libero, tel. 02.4694861) mentre al "Blue Note" di via Borsieri 37 è in programma il doppio concerto del pianista Jacky Terrasson, già accompagnatore di voci come Betty Carter e Cassandra Wilson, che presenta il suo

nuovo album, "Smile", in equilibrio fra interpretazioni di standard e omaggi alla canzone francese in chiave jazz. Lo accompagnano Sylvain Luc alla chitarra, Sean Smith al contrabbasso ed Eric Harland alla batteria (ore 21 e 23.30, ingresso 22 euro, tel. 02.69016888). Ed infine il "Jumpin' Jazz Ballroom" di viale Monza 140 riserva il palco al Manonouch Trio, che propone un omaggio al repertorio del chitarrista gitano Django Reinhardt (ore 22, ingresso 8,50 euro, tel. 334.3112926).

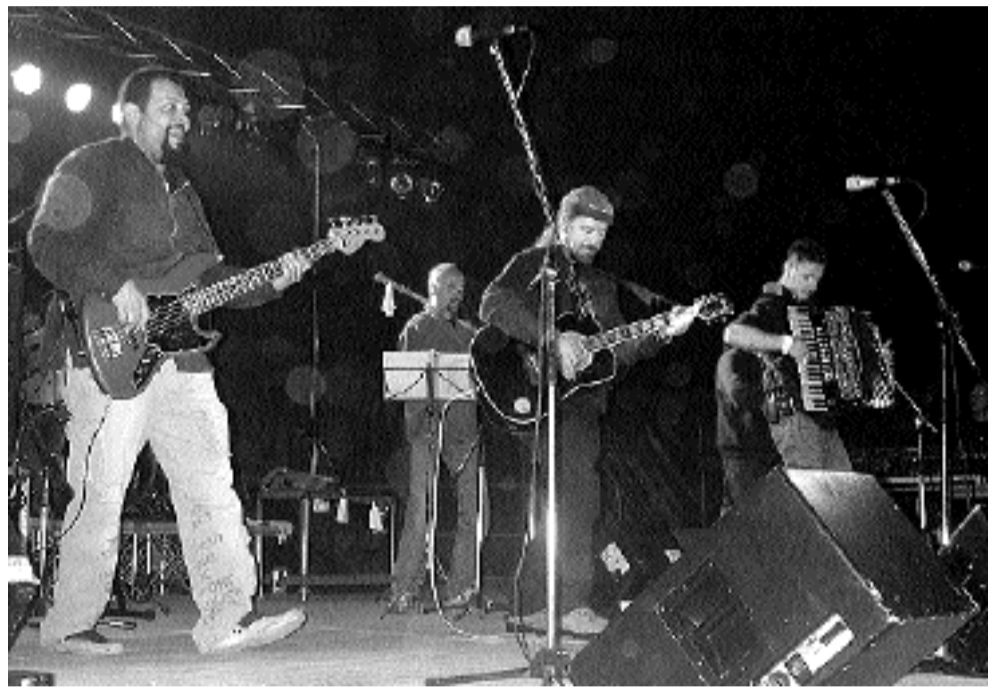
IL RICAIVATO DELLA SERATA SERVIRÀ PER AIUTARE IL MISSIONARIO PADRE MARIO MARAZZI

«Ocio ai Luf» all'oratorio di Mandello

Sono una delle realtà musicali più originali ed interessanti delle nostre zone e con il loro cd d'esordio, intitolato "Ocio ai Luf" (Occhio ai lupi), hanno ottenuto un successo che è andato ben oltre le più rosee previsioni. Stiamo parlando dei Luf, l'ormai celebre collettivo musicale guidato dal cantante e chitarrista Dario Canossi, che questa sera, alle ore 21, si esibiranno sul palco del Teatro dell'Oratorio di Mandello Lario, in via XXIV Maggio, in una serata benefica il cui incasso sarà totalmente devoluto a favore di Huiling, un'organizzazione cinese attiva a Canton nell'assistenza a persone disabili, dove opera il mandellese Padre Mario Marazzi (per informazioni e preventivi si può telefonare al numero: 0341.730475).

Il religioso, in occasione delle festività natalizie, ha infatti inviato ai suoi amici di Mandello una lettera in cui chiedeva degli aiuti finanziari per sostenere le attività della sua missione. Ed è stato così che si è deciso di contattare Canossi e i suoi "lupi", sempre molto sensibili alle tematiche sociali, che hanno accettato con il loro solito entusiasmo.

Ed è proprio dal vivo che l'ensemble di talentuosi musicisti leccesi che di



OCCHIO AI LUPI La band dei Luf guidata dal cantante e chitarrista Dario Canossi sarà stasera a Mandello

volta in volta si alternano sul palco danno il meglio di sé, spaziando tra atmosfere combat-folk, cori "quasi" alpini, tradizioni valligiane intrecciate a sonorità rock e canzone d'autore. La musica dei Luf, infatti, è intrisa di folk e bagnata di rock, è allegria e ballo, colpisce contemporaneamente al cuore e alle gambe senza comunemente cadere nella banalità dei testi, che, nella tradizione del suo leader, sono pieni di riferimenti all'attualità e all'impegno sociale. La storia dei Luf è

cominciata all'inizio del nuovo millennio quando Dario Canossi, abbandonata l'avventura De Sfroos, alla cui rinascita aveva collaborato attivamente, decide di intraprendere la via del folk. Non più un gruppo ma un collettivo musicale, che comprende molti dei musicisti che hanno lavorato con il folksinger lariano, come Ranieri "Ragno" Fumagalli (fiati, baghet, cornamusa), Angapiemage "Anga" Galliano Persico (violino), Sergio "Jeio" Pontoriero (basso, voce) e Franco Pe-

natti, che è anche batterista della Orioli Band. Con loro ci sono Cesare Comito (chitarre), Lorenzo "Puffo" Marra (fisarmonica, voce), Fabio Biale (violino), Carlo Ravot (batteria), Pier Zuin (cornamuse) e Luigi Scaccabarozzi (percussioni). Alla registrazione del loro album d'esordio, "Ocio ai Luf", hanno anche collaborato Lorenzo Monguzzi dei Mercanti di Liquore, l'arpista Vincenzo Zitello e il Coro Brianza di Missaglia diretto dal maestro Fabio Triulzi.

Be. Ge.

TEATRO / 1 Hanno inaugurato con un pienone al Sociale la rassegna «Teatro e musica in Lombardia»

Divertono gli attori della Juventus Nova

Il pubblico ha sottolineato con viva partecipazione i tanti colpi di scena



FILODRAMMATICA La compagnia teatrale Juventus Nova del rione leccese di Belleo

Aria di festa al Sociale martedì sera, sul palco e in una platea affollata e divertita, con età media verso valori piuttosto alti, decisamente, e un buon ricordo delle aspre sonorità del dialetto, si presume. Un'atmosfera da strapaese culminata nelle ovazioni che hanno accolto, uno dopo l'altro, a coppie, i gloriosi interpreti della Juventus Nova.

Toccava a loro inaugurare l'edizione 2004 della rassegna di Teatro e Musica di Lombardia. Un fuori programma a ingresso libero (ma non è solo questo che ha determinato il pienone del Sociale, in certe occasioni sono tanti i parenti e gli amici, o i curiosi), prima dell'entrata in scena dei professionisti.

Questa rassegna ha sempre raccolto il consenso partecipato del pubblico che al teatro dialettale tende ad associare l'espressione più immediata e accessibile del-

la espressività e creatività popolare. Il dialetto in teatro viene quindi generalmente vissuto come il veicolo di contenuti divertenti e farseschi, senza mediazioni culturali più o meno alte, un campo di prova per formazioni amatoriali che hanno il loro pubblico di riferimento nel quartiere e nella parrocchia. È stato così anche per i Legnanesi, prima che fossero sdoganati al teatro Manzoni di Milano e il loro limite, imposto dalle regole dell'oratorio che vietava formazioni miste, costringendo quindi gli attori maschi a interpretare ruoli femminili, diventasse la loro forza. Forse la stessa cosa non accadrà alla Juventus Nova. Ma sicuramente era alta negli attori e nei responsabili della compagnia la consapevolezza dello spazio privilegiato riservato a loro, una delle più antiche formazioni del teatro filodrammatico di Lecco, che ha

messo in scena, con la regia di Luigi Masseretti, un testo che è un cavallo di battaglia del teatro amatoriale, "Me do' tusan e tre valis", tre atti di Ambrogio Lunati. Il pubblico in sala sottolineava a più riprese con viva partecipazione i frequenti colpi di scena, legati allo scambio ripetuto e infinito delle valige, e i duetti fra marito e moglie, un campionario completo dell'immaginario popolare del rapporto matrimoniale, con tutti i luoghi comuni del caso. In particolare grande riscontro, in termini di risate e applausi, suscitava il colorito linguaggio che l'altra metà del cielo, la moglie, riservava al marito identificato come vittima di ogni raggiro. Gli interpreti: G. Battista Mainetti, Assunta Pozzi, Elena Bonfanti, Maria Rosa Bregaglio, Mauro Marini, Rossella Perego, Chiara Tavola, Massimo Nava, Giovanni Negri e Angelo Martinelli.

Irma Picari (pianista)
Musiche di compositori albanesi, Sala Ticozzi in Lecco, sabato 24 gennaio, ore 21, ingresso libero

TEATRO / 2 Il personaggio creato da Dario Fo nel penultimo appuntamento della rassegna organizzata da Teatro Invito

Johan Padan pirotecnico sul palco del Cenacolo

di Claudio Scaccabarozzi

C'è qualche differenza fra le guerre attuali, combattute per portare la democrazia in Paesi che non la conoscono, e le guerre sante del passato, combattute per portare la religione cristiana ai popoli della Terra, e in particolare, fra queste ultime, quella combattuta negli anni della Conquista contro gli Indios americani? Nessuna, è la risposta di Mario Pirovano, data in chiusura di serata, dopo il pirotecnico e applaudito spettacolo "Johan Padan a la descoverta de le Americhe", testo e regia di

Dario Fo, penultimo appuntamento con gli spettacoli della rassegna di Teatro Invito, Cenacolo francescano e Centro Teatrale Lariano, dal titolo "Quattro sere a teatro".

"In entrambi i casi si tratta di rapina a mano armata", ha confermato l'attore al pubblico riunito al teatro del Cenacolo francescano, dopo quasi due ore e mezza di trovate e gag, alla base di un racconto "dall'altra parte", che "riesce a sorprendere e a commuovere", come lo stesso attore ha affermato riferendosi al pubblico inglese, dove questo testo e questo spettacolo hanno

avuto un grande successo. Per noi il godimento è anche maggiore. C'è dalla nostra un elemento che gli altri non hanno, la lingua. Noi italiani, rispetto agli spettatori stranieri, siamo in grado di comprendere una lingua originale, intraducibile per gli altri, una sorta di "grammelot" (la lingua inventata da Fo per "Mistero buffo") meno rigoroso, con qualche richiamo ai testi dell'epoca, ma di grande efficacia. Se poi la lingua si sposa alla gestualità e alla sorprendente somiglianza di Pirovano con il maestro, del quale è quasi un sosia, si spiegano il grande divertimen-

to e gli innumerevoli applausi a scena aperta che hanno accompagnato lo spettacolo. Un viaggio dentro le zone buie della Storia ufficiale, che Dario Fo ha ricavato dalle cronache dei contemporanei di Cristoforo Colombo, i vari Michele de Vaca, autori di testi presto dimenticati in qualche angolo delle Biblioteche e della memoria, che raccontano il lato oscuro della Conquista. Nessuno ha mai sentito parlare, o ha letto, della grande resistenza che gli Indios hanno opposto agli invasori spagnoli. Per tutti gli

Indios sono morti in gran parte per le malattie. Così ci sentiamo sollevati da sensi di colpa: pochi massacri (non è vero) e totale assenza di anticorpi nei confronti di malattie quali il morbillo e la sifilide. Il che è un loro problema. Il fatto di mettere a protagonista del monologo un figlio del popolo già la dice lunga. Johan Padan, dai cento mestieri, si imbarca a Venezia per sfuggire alla Santa Inquisizione ("col fuoco al culo") e inizia la sua avventura nel nuovo mondo. Presto comprende come vanno le cose, disprezza la crudeltà e l'avidità degli Spagnoli, si

schiera dalla parte degli Indios e trascorre la sua vita nella grande considerazione dei suoi nuovi fratelli. Un individuo aperto alle differenze, tollerante, buono che mette in luce quello che si è sempre taciuto, il suo esatto contrario. Mario Pirovano, solo in un palcoscenico deserto, pronto al dialogo diretto con il pubblico, ha offerto un'interpretazione esuberante capace di trascinare gli spettatori dentro una vicenda tragica ad un grado estremo che solo la leggerezza della comicità poteva manipolare. Prossimo spettacolo "Mandràgola" il 10 marzo.

Valentino's Garden
Vieni al Night...
Attrazioni internazionali
Valentino's Garden
via Valassina - Monguzzo
tel. (031) 650223 650096